

GABRIELLA MESSERI & ROSARIO PINTAUDI

PROPRIETÀ IMPERIALI E TASSE IN UN PAPIRO DELLA COLLEZIONE SCHØYEN

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 130 (2000) 197–200

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## PROPRIETÀ IMPERIALI E TASSE IN UN PAPIRO DELLA COLLEZIONE SCHØYEN

La Collezione di manoscritti di Martin Schøyen è certamente una delle più importanti raccolte private di questo genere: vi è rappresentata, spesso in esemplari di eccezionale qualità e valore, la cultura scritta di quasi tutti i paesi del mondo, da testi su papiro, a codici medievali, a testi buddisti. Con generosità e lungimiranza il proprietario mette da anni a disposizione degli studiosi preziose Checklists arrivate adesso alla XIV (Oslo, In Principio Press, September 1997, compiled by E.G. Sørensen), grazie alle quali si può avere notizia della consistenza, degli incrementi, dei progetti editoriali della Schøyen Collection.

La collezione di papiri greci è assai pregevole e molto ricca: ci sono papiri letterari e documentari di notevole interesse e novità, che datano dall'età tolemaica alla tarda età bizantina ed araba, e provenienti da varie località dell'Egitto. Vi si conservano raccolte di papiri già noti come i P.Adler, o i papiri della collezione di A. Fackelmann, o gruppi di materiale inedito transitato dai più importanti mercanti-antiquari specializzati, come H.P. Kraus, E.J. Brill, S. Fogg. Tra i papiri letterari ci sono testi di Omero, Euripide, frammenti di poesia e prosa adespota, papiri musicali, fascicoli di codici biblici con la versione dei LXX (Giosuè, Levitico, Esodo), in scritture che ricordano quelle dei P.Chester Beatty, o dei P.Bodmer, nonché resti di codici papiracei e pergamenei con testi del Nuovo Testamento.

L'edizione dei papiri greci è stata affidata da Martin Schøyen a Rosario Pintaudi, che, assistito da vari studiosi, ne sta preparando il volume primo, che conterrà secondo la consuetudine testi di letteratura e documenti.

Tra i tanti testi documentari importanti ci è parso opportuno, in attesa della pubblicazione sistematica, presentare un testo che offre a storici ed economisti una serie di dati certamente interessanti: il Ms. Schøyen 244/9 proveniente da H.P. Kraus ed arrivato nella Collezione Schøyen nell'aprile 1989.

### P. Schøyen MS 244/9

Arsinoites

(cm 16 x 28)

54-62 d.C.

Frammento di rotolo papiraceo contenente sul *recto*, lungo le fibre, una colonna completa in altezza (se ne conservano gli ampi margini superiore e inferiore) e mutila di poche lettere sulla sinistra oltre a pochissime tracce degli inizi dei righi della colonna successiva lungo il bordo di frattura di destra: si segnala l'*ecthesis* di un rigo (Μαρ[κου?]) che è il rigo iniziale del penultimo paragrafo contenuto nella seconda colonna. Il *verso* contiene parte di due colonne di tasse la cui edizione comparirà in P.Schøyen I.

Il testo conservato sul *recto* si articola in tre paragrafi in ciascuno dei quali sono calcolate le tasse gravanti sulla terra catecica compresa in proprietà imperiali. Tali tasse sono quelle note, cioè la tassa di un'artaba all'arura, la διχοινικία, l'ἐπίμετρον e i προσμετρούμενα, i cui reciproci rapporti si riescono a determinare con esattezza grazie alla buona conservazione del papiro e alla precisione dei calcoli.

Ben più importante si rivela l'apporto del presente papiro alla conoscenza della storia di alcune tra le più famose οὐσία.

La Πετρωνιανή οὐσία (r.1) divenne ad un certo punto di proprietà di Salvius Otho, nel quale si deve vedere il futuro imperatore.

La οὐσία di Seneca (r. 6) incamerò ad una certa data quella appartenuta a Decimus Valerius Asiaticus, della cui proprietà in Egitto questo papiro rappresenta la terza attestazione papirologica permettendoci di arricchire la nostra conoscenza di un personaggio per altri versi ampiamente noto.

Per quanto riguarda la οὐσία di Doriforo (rr. 11- 12), liberto di Claudio, il papiro ne conferma la derivazione dalla proprietà di Tiberio Claudio Narciso.

Infine, ai rr. 17-18, troviamo la prima attestazione della οὐσία di una certa Cecilia, figlia di Malchius, la cui esistenza risale a prima del nono anno (48/9 d. C.) di Claudio, quando una considerevole parte di essa fu aggiunta alla οὐσία di Doriforo.

Per quanto riguarda la datazione abbiamo due estremi: la morte di Claudio (13 ottobre 54 d.C.) e la nomina ad imperatore di Ottone (15 gennaio 69 d.C.); una ulteriore limitazione cronologica — tra il 54 e il 62 — potrebbe essere offerta dalla presenza di Tiberio Claudio Doriforo che sappiamo essere morto nel 62 d.C.: se dopo la sua morte, la sua οὐσία si chiamò semplicemente Δορυφόρου/Δορυφοριανή, la dicitura presente nel nostro papiro (che trova un parallelo nel solo P. Ryl. II 171 del 56/7 d.C.) potrebbe indicare che al momento della sua stesura il liberto era ancora in vita.

Per quanto riguarda la provenienza non abbiamo elementi per andare al di là dell'indicazione Arsi-noites. Tafel I

- 1 Σα]λβίου ᾽Ωθωνος' (πρότερον) Πετρωνιανῆς οὐσίας κατοικικῆς ἀνὰ (πυροῦ ἀρτάβην) α  
 2 (ἄρουραι) ο (πυροῦ ἀρτάβαι) ο, διχοι(νικίας) (πυροῦ ἀρτάβαι) γ L (γίνονται) (πυροῦ  
 ἀρτάβαι) ογ L, (ἑκατοστῶν) (δύο) ἐπιμέτρο(υ) (πυροῦ ἀρτάβην) α γ' η'  
 3 (γίνονται)] (πυροῦ ἀρτάβαι) οδL γ' η', προσμετρο(υμένων) ἀνὰ (πυροῦ ἀρτάβας) ις β' ἀπό  
 (πυροῦ ἀρταβῶν) ιβ L  
 4 μετ]ὰ τὰς ἐπάνωι ἀνειλ(ημμένας) ὑπὲρ (ἑκατοστῶν) (δύο) ἐπιμέτρο(υ) (πυροῦ ἀρτάβην) α [L  
 γ' η'  
 5 αὶ λ]οιπ(αὶ) (πυροῦ ἀρτάβαι) ια κδ''. (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) πς
- 6 Σε]νέκα (πρότερον) Δέκμου Οὐαλερίου Ἀσιατικοῦ  
 7 ἀ 10 ]κατ[ο]ι(κικῆς) ἀν[ὰ (πυροῦ ἀρτάβην) α (ἄρουραι) ρηδ]η' (πυροῦ ἀρτάβαι) ρη γ'  
 ιβ'',  
 8 διχοι(νικίας) (πυροῦ ἀρτάβαι) δ L γ' ιβ'' ] (γίνονται) ρ[γ γ'], (ἑκατοστῶν) [(δύο) ἐπιμέ-  
 τρ[ο(υ)] (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) β ιβ'' (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) ρε γ' ιβ'',  
 9 π]ροσμε(τρουμένων) ἀνὰ (πυροῦ ἀρτάβας) ις β' ἀπό (πυροῦ ἀρταβῶν) ις ζ' μετὰ τὰς ἐπάνωι  
 10 ἀνε]ιλ(ημμένας) ὑπὲρ (ἑκατοστῶν) (δύο) ἐπιμέτρο(υ) (πυροῦ ἀρτάβαι) β ιβ'' αὶ λοιπ(αὶ)  
 (πυροῦ ἀρτάβαι) ιε ιβ''. (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) ρκ L
- 11 Τιβερίου] Κλαυδίου Δορυφόρου ἀπελευθέρου τοῦ  
 12 Κλαυ]δίου Καίσαρος (πρότερον) Τιβερίου Κλαυδίου Ναρκίσσου  
 13 κα]τοι(κικῆς) ἀνὰ (πυροῦ ἀρτάβην) α (ἄρουραι) λ L δ η' (πυροῦ ἀρτάβαι) λ L γ ιβ'',  
 διχοι(νικίας) α L κδ'' (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) λβ γ' η',  
 14 (ἑκατοστῶν)] (δύο) ἐπιμέτρο(υ) (πυροῦ ἀρτάβης) β' (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) λγ η',  
 προμετρο(υμένων) ἀνὰ (πυροῦ ἀρτάβας) ις β'  
 15 ἀ]πὸ (πυροῦ ἀρταβῶν) ε L μετὰ τὰς { τω( ) } ἐπάνωι ἀνειλημμέ(νας) ὑπὲρ  
 16 (ἑκατοστῶν)] (δύο) ἐπιμέτρο(υ) (πυροῦ ἀρτάβης) β' αὶ λοιπ(αὶ) (πυροῦ ἀρτάβαι) δL γ'.  
 (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) λζ L γ' η'
- 17 καὶ] (πρότερον) Καικιλλίας Μαλχίου αὶ τῷ θ (ἔτει) Θεοῦ Κλαυδίου  
 18 Καίσ]αρος προσγεγονυῖαι κατοικικῆς ἀνὰ (πυροῦ ἀρτάβην) α (ἄρουραι) ρνη L η' ις''  
 19 (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) ρ[νη L η', δι]χ[ο]ι(νικίας) (πυροῦ ἀρτάβαι) ζ L γ' ιβ'' (γίνονται)  
 (πυροῦ ἀρτάβαι) ρξς L ιβ'', (ἑκατοστῶν) (δύο) ἐπιμέτρο(υ)  
 20 (πυροῦ ἀρτάβαι) γ γ' (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) ρξθ L γ' ιβ'', προσμετρο(υμένων) ἀνὰ  
 (πυροῦ ἀρτάβας) ις β' ἀπό (πυροῦ ἀρταβῶν) κη γ'  
 21 μετὰ τὰς ἐπάνωι ἀνειλ(ημμένας) ὑπὲρ (ἑκατοστῶν) (δύο) ἐπιμέτρο(υ) (πυροῦ ἀρτάβαι) γ γ'  
 αὶ λοιπ(αὶ)

- 22 [(πυροῦ ἀρτάβαι) κε (γίνονται)] ρϞδ L γ' ιβ''. (γίνονται) τῆς οὐσίας (ἄρουραι) ρπθ L ις''  
(πυροῦ ἀρτάβαι) σ κδ''
- 23 [προσμετρο(υμένων)] (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) λβ L γ' (γίνονται) (πυροῦ ἀρτάβαι) σλβ L  
γ' κδ''.

«Di Salbius Otho, in precedenza della *usia* Petroniana, di (terra) catecica (tassata) ad un'artaba di grano all'arura, [arure] 70, artabe di grano 70; per la tassa delle 2 chenici: artabe di grano 3 1/2 fanno artabe di grano 73 1/2; per la misurazione extra al 2 %: artabe di grano 1 1/3 1/8 fanno artabe di grano 74 1/2 1/3 1/8; per i supplementi calcolati ad artabe di grano 16 2/3: da artabe di grano 12 1/2 — detratte le artabe sopra registrate come misurazione extra al 2%, cioè artabe di grano 1 [1/2] 1/3 1/8 — rimangono artabe di grano 11 1/24. Totale artabe di grano 86.

Di Seneca, in precedenza di Dekmus Valerius Asiaticus [---] di terra catecica [(tassata) ad un'artaba di grano all'arura, arure 98 1/4] 1/8, artabe di grano 98 1/3 1/12 [per la tassa delle 2 chenici: artabe di grano 4 1/2 1/3 1/12 fanno artabe di grano 103 1/3; per la misurazione extra al 2 %: artabe di grano 2 1/12] fanno artabe di grano 105 1/3 1/12; per i supplementi calcolati ad artabe di grano 16 2/3: da artabe di grano 17 1/6 — detratte le artabe sopra registrate come misurazione extra al 2%, cioè artabe di grano 2 1/12 — rimangono artabe di grano 15 1/12. Totale artabe di grano 120 1/2.

Di Tiberius Claudius Doryphoros, liberto di Claudio Cesare, in precedenza di Tiberius Claudius Narcissus, di (terra) catecica (tassata) ad un'artaba di grano all'arura, [arure] 30 1/2 1/4 1/8, artabe di grano 30 1/2 1/3 1/12; per la tassa delle 2 chenici: (artabe di grano) 1 1/2 1/24 fanno artabe di grano 32 1/3 1/8; per la misurazione extra al 2 %: artabe di grano 2/3 fanno artabe di grano 33 1/8; per i supplementi calcolati ad artabe di grano 16 2/3: da artabe di grano 5 1/2 — detratte le artabe sopra registrate come misurazione extra al 2%, cioè artabe di grano 2/3 — rimangono artabe di grano 4 1/2 1/3. Totale artabe di grano 37 1/2 1/3 1/8.

E della proprietà già di Caecilia, figlia di Malchius, le 158 1/2 1/8 1/16 arure di terra catecica aggiunte nel 9° anno del Divo Claudio Cesare, tassate ad un'artaba di grano all'arura, fanno artabe di grano [158 1/2 1/12 1/24 *i.e.* 158 1/2 1/8]; per la tassa delle 2 chenici: artabe di grano 7 1/2 1/3 1/12 fanno artabe di grano 166 1/2 1/12; per la misurazione extra al 2 %: artabe di grano 3 1/3 fanno artabe di grano 169 1/2 1/3 1/12; per i supplementi calcolati ad artabe di grano 16 2/3: da artabe di grano 28 1/3 — detratte le artabe sopra registrate come misurazione extra al 2%, cioè artabe di grano 3 1/3 — rimangono artabe di grano 25. Totale artabe di grano 194 1/2 1/3 1/12. Totale della *usia* arure 189 1/2 1/16, (che rendono) artabe di grano 200 1/24 [per i supplementi ?] totale artabe di grano 32 1/2 1/3. Totale artabe di grano 232 1/2 1/3 1/24».

1. Σα]λβίου ὠθωνος' (πρότερον) Πετρωνιανῆς οὐσίας, abbiamo qui una informazione di primaria importanza e cioè che l'*usia* Petroniana è diventata proprietà di Salvius Otho. Che si tratti di Ottone quando era imperatore, cioè dal 15 gennaio al 16 aprile 69 d.C. (cfr. D. Kienast, *Römische Kaisertabelle*, Darmsdadt 1996<sup>2</sup>, p. 105)? L'ipotesi è indebolita dalla mancanza di Κάισαρος e dal fatto che il nome Salvius non compare nelle titolature di Ottone (cfr. J.-Cl. Grenier, *Titulatures*, pp. 35-36). Riteniamo che qui si abbia una attestazione di M. Salvius Otho, il futuro imperatore, prima che diventasse tale. Tenderemmo ad escludere che possa trattarsi del padre, L. Salvius Otho, o, ancora meno, del fratello L. Salvius Otho Titianus.

Per quanto riguarda la *usia* Petroniana essa è attestata soltanto da BGU II 650, 1-3 = W. *Chrest.* 365 del 46/7 d.C. da cui risulta che è di proprietà dell'imperatore Claudio e da P. Gen. II 91, 24 (già SB VI 9224) del 50/1 d.C.; la nostra attestazione — che si dovrebbe collocare anteriormente al 15 gennaio 69 d.C. — è, dunque, la più recente. Per l'*usia* Petroniana cfr. Parassoglou, *Imperial Estates*, pp. 16; 81 (*ivi* si legga P.Giss. 101 al posto di P.Hamb. 101).

2. Dall'ammontare della tassa delle due chenici risulta che l'artaba impiegata è quella di 40 chenici. Ampia bibliografia sull'artaba in H.C. Youtie, *Scriptiunculae*, II, pp. 740-742; Id., *Scriptiunculae posteriores*, II, p. 572, cui si aggiunga J. Shelton, ZPE 42 (1981), pp. 102-106; D. Rathbone, ZPE 53 (1983), pp. 265-275. Per la διχοινικία, tassa di 2 chenici all'artaba, cfr. P.Tebt. II, p. 342 *ad l.* 22; P.Ryl. II, p. 422 *ad l.* 11; P.Berl. Leihg. I, pp. 305-317.

ρ β ἐπιμέτρο(υ), l' ἐπίμετρον è una tassa per 'extra measurements', cfr. P.Tebt. I 91, 11; 92, 9-11 e note. Si deve intendere (ἐκατοστῶν) (δύο), cioè 2 artabe ogni 100 artabe ed il calcolo è fatto sulle artabe 73 1/2 già comprensive della διχοινικία.

- 3-5. I *προσμετρούμενα* sono calcolati ad artabe 16 2/3 ogni 100 artabe, il che corrisponde alla sesta parte di 100, cioè ad 1/6; cfr. Wallace, *Taxation*, pp. 38-41. Il calcolo avviene sulle artabe 74 1/2 1/3 1/8 (già comprensive della *διχοινικία* e dell' *ἐπίμετρον*) e dà come risultato artabe 12 1/2; da queste artabe 12 1/2 vengono detratte le artabe calcolate come *ἐπίμετρον*, cioè artabe 1 1/3 1/8, per cui restano artabe 11 1/24. La somma di art. 74 1/2 1/3 1/8 e art. 11 1/24 dà come totale art. 86 (r. 5). Di particolare interesse la informazione, che da qui si acquisisce con chiarezza, che in questo periodo dai *prosmetrumena* calcolati sulla rendita della terra catecica, vengono sottratte le artabe calcolate come *ἐπίμετρον*; forse le due contribuzioni — i *προσμετρούμενα* e l' *ἐπίμετρον* — assolvevano in parte alle stesse funzioni e farle pagare entrambe risultava eccessivo. In registri di epoca più tarda non troviamo più l' *ἐπίμετρον*.
4. l. *ἐπάνω*; ugualmente ai rr. 9, 15, 21; la grafia è comune nella seconda metà del primo secolo d. C. (cfr., per es. P.Oxy. VI 985 = SB XX 14409, col. I 13; Plate XII nell'edizione di W.E.H. Cockle, Roma 1987). Il significato è «di sopra» nel testo.  
*ἀνειλ(ημμένας)*, «sopra registrate», «sopra incluse»; per questo significato di *ἀναλαμβάνω*, cfr. P.Oxy. VI 899, 37 e nota.
6. Σε]νέκα, per quanto la lettura delle prime lettere conservate sia incerta, la sicura finale κα ci induce ad integrare Σε]νέκα. Per l'*usia* di Seneca cfr. Parassoglou, *Imperial Estates*, pp. 24-25; 82.  
(*πρότερον*) Δέκιμου Οὐαλερίου Ἀσιατικῶδ, si tratta del celebre Decimus Valerius Asiaticus (cfr. PIR III 25), console ordinario nel 46 d. C., del quale abbiamo l'icastico ritratto di Tacito, *Ann.*, XI 1ss. e la cui proprietà in Egitto è attestata da P. Lond. III 894, 5-6 del 24. 1. 39-41 d.C., ed. pr. P.J. Sijpesteijn, ZPE 79 (1989), pp. 194-196 = SB XX 15032, proveniente da Euhemereia e da P. Mich. inv. 876 verso, I 13 del 51 d. C. proveniente da Philadelpheia (riferito in A. E. Hanson, *Atti XVII Congr.*, Napoli 1984, III, pp. 1116-1118 e di prossima integrale pubblicazione in P.Sijpesteijn, n° 26). Al P.Mich., cit., dobbiamo la esatta informazione circa il *praenomen* — Decimus — di Valerius Asiaticus, nonché la notizia che nel 50/1 d. C. — a tre anni dal suicidio — la sua proprietà in Egitto era nelle mani di Claudio. Invece al tempo in cui fu redatto il nostro papiro tale proprietà parrebbe che fosse andata a confluire in quella di Seneca. Il filosofo non si potè esimere dal vedersi attribuite le proprietà egiziane di quel *vir ferox e colonia Viennensi oriundus* !
- 7-8. Il testo di questi due righi è andato quasi completamente perduto a causa del distacco dei fasci di fibre orizzontali su cui si trovava la scrittura; per fortuna le cifre superstiti alla fine del r. 7 (art. di grano 98 1/3 1/12: rendita iniziale) ed alla fine del r. 8 (art. di grano 105 1/3 1/12: rendita iniziale più le artabe della *διχοινικία* e dell' *ἐπίμετρον*) permettono di integrare con sicurezza il testo mancante.
7. ]κατ[ο]ι(κικῆς) ἀν[ῶ], la lettura è sicura; difficile dire cosa sia caduto nella lacuna che precede; forse un'informazione circa le successive arure di terra catecica (cfr. rr. 17-18).
11. Era già noto da P.Ryl. II 171 (56/7 d.C.) che Tiberio Claudio Doriforo, liberto di Claudio e favorito di Nerone, morto nel 62 d.C., aveva avuto le proprietà di Narciso. È degno di nota che qui per la prima volta Claudio Doriforo (PIR<sup>2</sup> D 194; Parassoglou, *Imperial Estates, passim*) è espressamente detto 'liberto' dell'Imperatore Claudio. All'inizio del rigo integriamo Τιβερίου] (cfr. P.Ryl. II 171, 1) supponendo che il rigo iniziale del paragrafo fosse in *ecthesis* come attestano i resti della col. II (vedi Introd.). Alla fine del rigo, la lettura τοῦ è sicura, per quanto la presenza dell'articolo prima del nome proprio dell'Imperatore possa suscitare perplessità; possiamo intenderlo con valore di dimostrativo: «... liberto, quello di Claudio Cesare»? In realtà forse lo scriba avrebbe voluto scrivere Τιβερίου Κλαυδίου Δορυφόρου Κλαυδίου Καίσαρος ἀπελευθέρου, ma ha pensato di interrompere la sequenza dei nomi e di inserire il τοῦ per maggiore 'chiarezza'.  
Hagedorn ci suggerisce la possibilità di του = θεοῦ.
12. I *nomina* di Narcissus, qui attestati per la prima volta, ci permettono di essere certi che egli fu liberto di Claudio. Il Νάρκισσος, proprietario dell' οὐσία nell'Arsinoite (cfr. P.Ryl. II 171; W. *Chrest.* 176), è, quindi, identico al Narcissus, Claudii libertus di PIR<sup>2</sup> N 23. L'incertezza lamentata ancora in Parassoglou, *Imperial Estates*, p. 22, viene meno.
15. {τω( )}, fra τὰς ed ἐπάνωι di sicura lettura, leggiamo non senza incertezze τω( ) — per la forma del *tau* cfr. κατοι( ) del r. 1. Non riusciamo a darne spiegazione, tanto più che si trova all'interno di una frase che ricorre in ogni paragrafo senza alcun errore. È possibile che pensando ad ἐπάνωι allo scriba sia venuta in mente la consueta formula τῶν ἐπάνωι χρόνων e che quindi abbia scritto τῶ(v)?
17. καὶ] (*πρότερον*) legit Hagedorn. Καικιλίας Μαλχίου, il personaggio non è noto.
- 17-18. αὶ τῶ θ (ἔτει) ... προσγεγονῶι κατοι(κικῆς), nel nono anno di Claudio 158 1/2 1/8 1/16 arure di terra catecica della proprietà di Cecilia vanno ad aggiungersi a quelle della proprietà di Claudio Doriforo.
- 22-23. La οὐσία di cui si dà il totale è quella di Tiberio Claudio Doriforo. Sono 189 1/2 1/16 arure cui seguono 200 1/24 artabe di grano che riteniamo essere la rendita risultante dalla tassa di un'artaba all'arura e dalla *dichoinkia* calcolate sul totale dell'*usia*; le successive artabe 32 1/2 1/3 riteniamo che siano i *prosmetrumena* calcolati sulle precedenti artabe 200 1/24: il totale della rendita è costituito da 232 1/2 1/3 1/24 artabe di grano. Questi ultimi calcoli, condotti sul totale dell'*usia*, sono sintetici, costituiti dalla giustapposizione dei risultati di calcoli non analitici come nei paragrafi che precedono.



P. Schøyen MS 244/9; G. Messeri – R. Pintaudi, pp. 197–200